

SEMINARIO
**“La nuova indagine trimestrale sul fatturato del commercio
all’ingrosso”**
6 Maggio 2003 Roma Aula Magna dell’ISTAT

INTRODUZIONE AI LAVORI

di *Andrea Mancini*

In tutta l’Europa l’informazione di statistica economica sui servizi è meno sviluppata di quella sull’industria.

La nascita e lo sviluppo dell’Unione monetaria sta costituendo un’occasione di progressivo arricchimento delle statistiche congiunturali e in particolare di quelle attinenti il terziario.

E’ infatti in questo contesto che da alcuni anni sta crescendo una forte domanda, da parte del sistema europeo delle banche centrali, di statistiche congiunturali più complete, più tempestive, più pertinenti, più armonizzate tra i paesi membri dell’Unione.

Questa spinta è stata da alcuni anni recepita in importanti norme emanate dal Consiglio e dal Parlamento europei. In particolare, in materia di statistiche congiunturali il regolamento del 1998 n. 1168 ha imposto agli stati membri di produrre entro pochi anni numerosi indicatori aggiuntivi di fatturato e occupazione riferiti a settori del terziario precedentemente non coperti da informazioni congiunturali. Al regolamento sono allegati 4 moduli, due dei quali sono dedicati al commercio:

- a quello al dettaglio il primo dei due moduli;
- agli altri servizi il secondo.

Alle regole sancite da questo ultimo modulo sono soggetti ben 25 divisioni o gruppi della NACE rev. 1.1 e tra questi 7 gruppi della divisione 51 che riguardano gli intermediari del commercio e il commercio all’ingrosso.

Per questi sette gruppi di attività economica l’Istat ha negli ultimi due anni lavorato per impiantare e portare a regime una rilevazione nuova, condotta su un campione di imprese, in grado di produrre trimestralmente altrettanti numeri indice del fatturato.

Con il seminario di oggi vogliamo esporre le principali caratteristiche della rilevazione e presentare alcuni risultati sintetici riferiti all'ultimo biennio.

Il dibattito che speriamo di suscitare tra addetti ai lavori e principali utenti ci consentirà di migliorare le modalità di diffusione regolare di questi sette nuovi indicatori. Infatti contiamo di pubblicare le serie storiche relative al periodo I trim. 1998 –I trim 2002 entro il mese di giugno mediante Statistica in breve che diverrà poi a diffusione regolare ogni tre mesi.

Questa scadenza avrà anche un rilevante significato a livello europeo, perché l'apporto italiano, grazie al suo peso relativo, consentirà ad Eurostat di elaborare e diffondere, sempre trimestralmente, l'indice europeo del fatturato per il settore del *wholesale trade*.

D'altra parte gli indicatori che presentiamo assumono significato anche per l'analisi congiunturale dell'economia italiana, in quanto si inseriscono, come significativo arricchimento, in un quadro di produzione di indicatori a breve termine che per il fatturato già da anni vengono sistematicamente offerti da Istat sull'industria manifatturiera, sul commercio al dettaglio, come anche con riferimento a 5 altri settori quali: i trasporti marittimi, quelli aerei, i servizi di informatica, i servizi postali e quelli di telecomunicazioni.

A livello settoriale questi nuovi indicatori sul fatturato si aggiungono a quelli trimestrali, già realizzati e in produzione corrente per la stessa divisione 51 della NACE, relativi all'occupazione dipendente, alle retribuzioni effettive e al costo del lavoro per unità di lavoro standard, i quali vengono dalla fine del 2002 prodotti dall'Istat mediante l'uso di dati di fonte INPS.

Nelle presentazioni che seguiranno, e in particolare in quella di Oneto e di Gismondi, saranno illustrati anche gli avanzamenti dell'Istat per la produzione di ulteriori 13 indicatori di fatturato relativi ad altrettanti gruppi di attività economica appartenenti all'area dei cosiddetti "*altri servizi*".

In sede di introduzione vorrei citare alcune dimensioni del settore degli intermediari del commercio e del commercio all'ingrosso in Italia e nel contesto europeo.

Nei sette gruppi di attività economica di cui oggi ci occupiamo sono comprese 422.000 imprese secondo le statistiche strutturali che fanno riferimento ad ASIA 2000. Esse rappresentano il 13,7% del totale di imprese dei servizi di mercato. Se si considera l'insieme dei settori di altri servizi, cui si riferisce l'allegato D del regolamento STS, la quota di imprese appartenenti ai 7 gruppi del commercio all'ingrosso è pari al 25,6%, mentre il loro peso relativo in termini di addetti è pari a poco meno del 20% e raggiunge il 44% in termini di fatturato, sempre secondo i risultati del 2000 delle statistiche strutturali sulle imprese. E' quindi evidente l'avanzamento in termini di informazione statistica sulla congiuntura che la diffusione dei 7 indicatori permette.

Peraltro in Europa le imprese italiane dei 7 gruppi rappresentano il 33,6% del corrispondente totale che ammonta a circa 1.250.000 per il complesso dell'Unione; tuttavia, a causa di una dimensione media inferiore a quella degli altri paesi (il 96,7% delle imprese italiane ha non più di 9 addetti), il peso relativo delle imprese italiane in termini di fatturato supera di poco il 10% del totale europeo. Alcuni rapporti caratteristici delle imprese italiane ci dicono che gli addetti per impresa sono mediamente pari a 2,5, che il fatturato annuo per impresa è mediamente di 817.000 euro e quello per addetto è di 330.000 euro.

Un'altra caratteristica significativa della struttura del commercio all'ingrosso è che la gran parte delle imprese italiane (circa 257.000, pari al 61% del totale italiano) appartiene al gruppo 51.1 della NACE, cioè agli intermediari del commercio. Questi pesano in Italia per il 31% degli addetti alla complessiva divisione 51 e per un 8% scarso in termini di fatturato dello stesso gruppo di attività rispetto a quello totale dei 7 gruppi considerati.

Durante il seminario saranno presentati approfondimenti progressivi della metodologia applicata, della organizzazione di rilevazione dei principali risultati.

Inizierà Gianpaolo Oneto con l'illustrazione della strategia di ampliamento dell'informazione di statistica economica di breve periodo, nel quadro del sistema europeo.

Proseguirà Roberto Gismondi con la presentazione dei principali problemi di rappresentazione del settore del commercio all'ingrosso e le soluzioni adottate per risolverli. Gismondi ci illustrerà anche il percorso evolutivo di questi indicatori nel quadro dell'attuale processo di revisione del regolamento europeo sulle Short Term Statistics.

Poi Raffaella Succi completerà il quadro dell'impianto metodologico ed organizzativo della rilevazione trimestrale, mentre Alfredo Cirianni e Salvatore Coppola faranno un approfondimento sulle tecniche di macroediting per l'individuazione delle osservazioni anomale.

L'ultima presentazione spetterà a Raffaella Succi con l'illustrazione dei principali risultati relativi al periodo I trim 2000 – IV trim. 2000.

Dopo il dibattito, che spero sia vivace grazie alla bravura dei relatori e all'interesse degli intervenuti, il successivo appuntamento in materia di commercio all'ingrosso sarà a fine giugno, quando diffonderemo la Statistica in breve con le serie storiche e gli indici a 90 giorni del I trim. 2003. Da quel momento la diffusione degli indici diverrà regolare.